

LE PROPOSTE CONCRETE DELLA CATEGORIA, DAL FASCICOLO DEL FABBRICATO ALLE NORME DI PREVENZIONE

Sul «rischio sismico» i geologi prendono posizione

Il tremendo sisma che ha colpito l'Emilia Romagna induce ancora una volta alla riflessione. E anche stavolta, purtroppo, la riflessione è in molti casi tardiva, soprattutto quando si contano i morti causati dal crollo di edifici dovevano essere costruiti con criteri ben precisi.

Se prendiamo ad esempio il Giappone, Paese altamente sismico, le regole e le tecniche di costruzione di ogni edificio sono rigorose, tanto che i crolli che si sono visti nei giorni scorsi in Emilia Romagna non potrebbero ripetersi nel Paese del Sol Levante.

■ Il fascicolo

Di prevenzione avevano parlato nei mesi scorsi i geologi che intervengono ora con una nuova proposta del presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano: «Per affrontare il rischio sismico si dovrebbe istituire urgentemente il "Fascicolo del fabbricato", che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del patrimonio immobiliare italiano e soprattutto degli edifici di grandissimo pregio storico».

«Per mettere in sicurezza il nostro Paese la strada da perseguire non è soltanto quella, an-

corché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei "dissipatori" ma è ancor prima quella degli studi della risposta sismica dei terreni - spiega Graziano -. Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica».

Inibire l'edificazione, ma non solo: «Come detto, altrettanto importante sarebbe l'istituzione del "Fascicolo del fabbricato", una sorta di "libretto sanitario" dell'edificio che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude anche edifici di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare».

A fine dicembre il Consiglio nazionale dei geologi era intervenuto a tutto campo sulla disastrosa situazione del territorio italiano: «Centinaia di frane e numerose alluvioni hanno colpito anche nel 2011 il nostro Paese, con un tributo di vittime purtroppo ancora elevato. Solo negli ultimi mesi sono state duramente colpite la Campania, la Sicilia, la Toscana, il Lazio e la Liguria, oltre a paesi e città di assoluto valore, come le splen-

dide località delle Cinque Terre e la stessa Roma, che sembrano distanti dai problemi di dissesto idrogeologico. Il 2011 è stato veramente un anno drammatico».

■ La prevenzione

Il Consiglio, per voce del presidente, era stato profetico: «L'augurio è che nel 2012 l'Italia punti veramente sulla prevenzione sia sul fronte dissesto idrogeologico, sia su quello del rischio sismico. Solo così potremo salvare vite umane, ma anche il nostro grande patrimonio di beni archeologici e culturali. Solo così in Italia si avrà una possibilità di sviluppo economico e si creeranno nuovi posti di lavoro».

«In questa Italia, vero e proprio manuale di geologia, si potrebbe dare impulso allo sviluppo economico, rilanciando le Scienze della Terra e la prevenzione dai rischi naturali. Nell'Italia appena unita, era il 1861, si creò il Servizio Geologico Nazionale. A farlo fu l'ingegnere e geologo Quintino Sella. Puntare sulla prevenzione è un obbligo nei confronti delle nuove generazioni e di quei tanti giovani ai quali va restituita la speranza di un futuro di crescita».

Ed i numeri parlano chiaro. Stando al rapporto del Consi-

glio nazionale dei Geologi, sono 6 milioni gli italiani che abitano un territorio ad alto rischio idrogeologico e ben 22 milioni i cittadini che abitano in zone a rischio medio. L'89% dei comuni italiani è in aree ad elevata criticità idrogeologica, rappresentando il 10% della superficie italiana. Un milione di persone in Campania vive in zone a rischio idrogeologico, 825.000 in Emilia Romagna ed oltre 500.000 in ognuna delle tre grandi regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto.

«Un'attenzione particolare dobbiamo riportarla anche nella mitigazione del rischio sismico - precisa il presidente Graziano - perché i Comuni potenzialmente interessati da rischio sismico elevato sono ben 725, mentre 2.344 sono a rischio medio. Il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971, così come gli edifici scolastici ed altri edifici strategici, mentre l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia risale al 1974. Questo patrimonio immobiliare, così come quello culturale ed archeologico deve essere salvaguardato. E con essi va salvaguardata la vita di chi vi abita e vi lavora. La parola d'ordine è sempre prevenzione».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697